

## Trekking Bulgaria e Grecia

testo e foto di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero

### GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla Cima Musala, 2925 m

Le colazioni all'Hotel Niko di Samokov, dove pernottiamo, sono servite dalle 8.30 in avanti e siccome la nostra sveglia suona alle 7, la gestione della struttura ci ha preparato già dalla sera precedente due sacchetti merenda con all'interno un panino, un pomodoro e un succo di frutta. Meglio di niente dal momento che la colazione è compresa nel costo della camera, già pagata, e soprattutto che oggi tentiamo la salita della montagna più alta della Bulgaria, il Musala di 2925 m nel gruppo montuoso del Rila.

Ci portiamo nella rinomata località turistica di Borovets, stazione sciistica di discreta importanza, dove riusciamo a prendere la prima corsa della funivia, che con un percorso a due tappe di una ventina di minuti, ci conduce dai 1300 m del paese ai 2369 m di Yastrebets, stazione di monte. Il costo a persona per una corsa di andata e ritorno è pari a 10 Lev, circa 5€. Veramente irrisorio.

Dalla funivia osserviamo le inerbite piste da sci tra un fitto bosco di conifere, nessun avvistamento di animali selvatici o di allevamento. Il percorso per l'ascensione al Musala è ben segnalato, impegna per un dislivello di soli 650 metri e per uno sviluppo molto lungo, infatti da Yastrebets alla cima di tabella sono assegnate circa 3 ore. Questo il motivo per cui abbiamo optato per l'ausilio del mezzo meccanico, visto che auspichiamo attenderci tre giorni di ascensioni bulgare!

Lungo il sentiero tocchiamo ben due rifugi, un terzo si raggiunge proprio in vetta al Musala. La montagna nelle sue forme è affascinante, purtroppo la forte presenza di impianti di risalita, strutture, piste sterrate e tralicci abbandonati snaturano l'ambiente. Noi comunque siamo felici, anche il meteo, almeno durante la nostra ascensione, ci assiste. Forte è la presenza di escursionisti, quasi totalmente bulgari, e non tutti diretti alla vetta.

### VENERDÌ 3 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla cima Maliovitza 2775 m.

La giornata inizia bene con un cielo perfettamente sereno, nonostante l'assenza di temporali notturni. La montagna che abbiamo intenzione di salire oggi appartiene ancora al gruppo del Rila, che affronteremo da un versante differente rispetto all'escursione di ieri. La bella valle di Maliovitza,

omonima della nostra meta alta 2775 m, ci accoglie in auto sino al punto quotato circa 1700 m, ove termina la strada asfaltata.

Anche oggi il dislivello è contenuto, circa 1100 metri, ma con un lungo sviluppo che termina con una cresta sino a giungere sul punto più alto della montagna. I paesaggi di oggi, tipicamente alpini, sono decisamente più interessanti di quelli osservanti durante l'ascensione di ieri. Pinnacoli rocciosi, numerosi laghetti, boschi di conifere e una giornata dal cielo meravigliosamente terso che, dalla cresta, ci regala un bel quadro d'insieme delle vette bulgare. Giunti in cima, foto di rito e qualche parola con due ragazzi provenienti dal vicino Montenegro.

Il vero protagonista della gita odierna, è però un bel cagnolino che dal parcheggio alla cima non ci ha mai lasciato un attimo, percorrendo il sentiero a debita distanza, magari per non disturbarci troppo. Tornati al parcheggio, dopo qualche succoso mirtillo, ci portiamo nella località turistica di Bansko, nel massiccio del Pirin, a pochi chilometri di distanza dal confine greco.

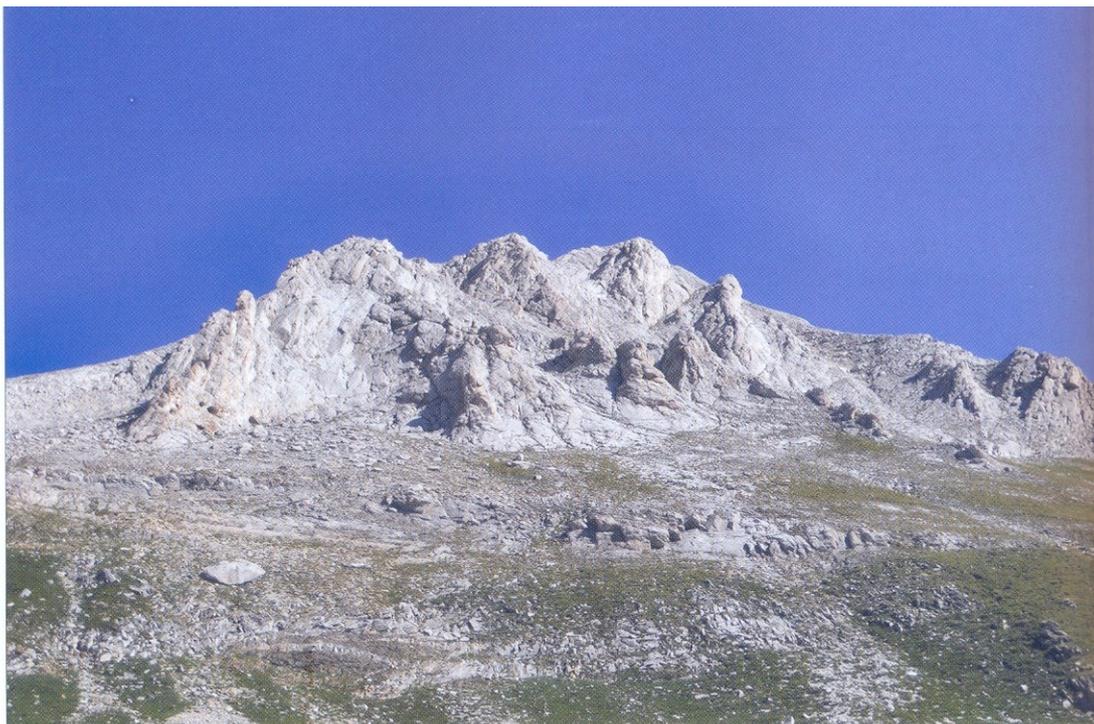
Domani ci attende l'ultima fatica in terra bulgara: il tentativo di salita al monte Vihren, 2915 m.

### SABATO 5 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla cima Vihren 2915 m.

Bansko è decisamente la più turistica cittadina finora visitata, come per altro confermato dalle guide del paese. Il carovita cresce leggermente rispetto alle tappe precedenti, fino a toccare punte del 50% rispetto all'Italia, in ogni caso una vera cuccagna. Il paesaggio cambia decisamente, risente sicuramente della vicinanza con la Grecia e la macchia mediterranea comincia a trovare i propri spazi, con i tipici odori e le caratteristiche piante. L'indomani, dopo una energica colazione servita da una simpatica e disponibile proprietaria, finalmente basta sacchetti merenda frugalmente preparati la sera prima, ci portiamo in auto sino ai 1950 m della capanna Vihren.

Sono le 7.30 circa del mattino e incredibile il numero di auto già parcheggiate lungo la strada e nel parcheggio terminale. Il numero di escursionisti è addirittura maggiore che al Musala, vetta più alta del paese e la cui salita è facilitata dalla presenza di funivia. I bulgari amano e rispettano molto le montagne, già lo avevamo constatato nei giorni scorsi, ma qui è un vero e proprio assedio, complice



*Cima Vihren*

magari la giornata festiva! Sentieri ben tenuti e segnalati, niente immondizia sono i denominatori comuni di questi giorni di salite, colpisce inoltre l'abbigliamento assai spartano degli escursionisti: la netta maggioranza affronta le salite con semplici scarpe da ginnastica, una bella differenza con il nostro paese, dove per assurdo si assiste a un processo inverso.

Anche oggi il cielo è sereno, nemmeno una nuvola! Il sentiero, a differenza dei percorsi precedenti, è diretto e con un dislivello di circa 1000 metri. Lasciati velocemente gli ultimi sempreverdi e un

bel laghetto, eccoci risalire le ripide pendici del Vihren sino alla cima, dove ammiriamo un panorama di indubbia qualità.

Mi cade l'occhio su una montagna non troppo lontana, il monte Kutelo di 2908 m. Chiedo a Stefania di aspettarmi visto il percorso non troppo banale e avidamente ne approfitto: velocemente scendo dal lato opposto alla nostra fatica sino al colle per poi risalire sino alla nuova vetta. Con le tasche veramente piene di montagne, salutiamo e ringraziamo la Bulgaria!



*Monte Olimpo*

**GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012 e  
VENERDÌ 31 AGOSTO 2012**

Grecia: salita al monte Olimpo  
(cima Mitikas) 2918 m.

Eccoci a Katerini, città della Macedonia posta a circa 90 chilometri a sud di Salonicco. Ottima colazione all'hotel Olympion e via in direzione monte Olimpo. Pochi chilometri ci separano dalla turistica località di Litohoro, alla base del Parco del monte Olimpo, la montagna degli Dei. La cittadina è decisamente più interessante della vicina Katerini, da lì brusca deviazione seguendo una strada secondaria

che permette l'accesso al parco e che con accentuata salita porta sino alla località di Priona a quota 1100 m e posta a 18 chilometri da Lithoro. Tranne l'ultimo chilometro di strada bianca, è un percorso ottimamente asfaltato e ben tenuto.

Parcheggiata l'auto, ci incamminiamo seguendo il sentiero contrassegnato E4 con destinazione finale rifugio A (Spilios Agapitos). Il cammino è per buona parte riparato dai forti raggi solari, grazie alla presenza di un fitto bosco di conifere e faggi; mentre l'acqua è reperibile solo alla partenza. L'itinerario, di tabella, prevede un impegno di circa 3 ore.

Il rifugio A è situato a 2100 m, appena oltre la presenza degli alberi, in una posizione meravigliosa che consente di ammirare la meta finale e contemporaneamente il non distante mar Egeo. E' decisamente riduttivo definirlo un rifugio, è quasi un ristorante-albergo, dove è possibile scegliere tra un ricco menù e mangiare a qualunque ora, dalle 6 del mattino alle 21 della sera, pagando al momento dell'ordinazione. I prezzi delle vivande sono abbastanza economici, considerando che tutto perviene grazie all'utilizzo di muli da soma.

Forte è la presenza di escursionisti, un continuo viavai. La maggior parte di essi è qui per tentare la salita alla cima Mitikas, la più elevata del gruppo di montagne che costituiscono il monte Olimpo. Consumiamo la cena e poi presto a nanna.

L'indomani mattina ci svegliamo alle 6 per la colazione. Il cielo, come sembra oramai una regola, è perfettamente sereno, ma probabilmente è un periodo fortunato, dal momento che il monte Olimpo è famoso per essere costantemente annuvolato. Il sole comincia a fare capolino dal mare mentre noi ci incam-

miniamo per primi e ciò è una gran cosa, se non altro per motivi di sicurezza. Anche questa parte di percorso è ben segnato e sale diritto diritto senza troppe deviazioni seguendo la linea di un crestone centrale che consente di giungere alla prima cima del gruppo di vette che appartengono al monte Olimpo, la Cima Skala, alta 2866 m. Sino a qui il sentiero è adatto a semplici escursionisti dotati di giusto allenamento; l'itinerario è esente da difficoltà e frequenti sono le piazzole che consentono di prendere fiato e godere del bel panorama.



*In vetta al Monte Olimpo*

La vetta più alta e prestigiosa del gruppo è la Cima Mitikas, collocata a destra rispetto alla cima Skala. Dalla sommità di quest'ultima, il percorso diventa alpinistico, mai difficile se trovato in condizioni ottimali, cioè senza neve o pioggia o ghiaccio. Occorre seguire strettamente i frequenti bollini rossi, specie nei passaggi più impegnativi, dove sono presenti degli spit e in un unico punto un cavo di acciaio e cimentarsi in una arrampicata non oltre il secondo grado ma spesso su roccia assai sgretolata. Dal rifugio A alla vetta Mitikas, il percorso richiede di tabella circa 3 ore e non sempre, nell'ultimo tratto, si tratta di sola salita, poiché per aggirare alcune difficoltà occorre scendere di qualche metro. Immensa è la gioia a porre piede in vetta. E' una montagna dotata di un versante opposto alla via di salita normale costituito da una parete a precipizio, dove l'ambiente è inaspettatamente affascinante, ben oltre le nostre aspettative e questo accresce la nostra soddisfazione. In vetta non sostiamo troppo a lungo poiché sappiamo che la discesa richiederà impegno. Ritornati alla cima Skala, terminate le difficoltà, decidiamo di proseguire per concludere in bellezza la giornata sino ad un'altra vetta del gruppo, la cima Skolio, 2912 m. Il percorso è esente da difficoltà e non troppo faticoso, solo un sali-scendi lungo la cresta.

Ritornati al rifugio A, una buona tazza calda di caffè per festeggiare e qualche domanda al gestore della struttura. Ci racconta che il rifugio è aperto da maggio a ottobre, che tendenzialmente la metà degli escursionisti che vi pervengono tentano la salita alla cima Mitikas ed è possibile, anche tramite lui stesso, contattare una guida per questa ascensione, non banale nel tratto finale. Tra i vari ricordi della giornata, avvistamenti ravvicinati di gruppi di camosci e la bellezza infinita dei panorami che si estendono sino al mare, non troppo lontano! KALIMERA...

## Montagne dell'oceano Atlantico

testo e foto di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero

### ISOLA DI TENERIFE, CANARIE (SPAGNA): SALITA AL PICO DEL TEIDE 3718 M. - MAGGIO 2010

Stefania e io decidiamo di regalarci questa vacanza nelle isole Canarie per due motivi: tentare la salita alla montagna più elevata della Spagna, il pico del Teide e cercare di capire come si vive in questo avamposto europeo in terra africana, caratterizzato da un clima mite di eterna primavera. Ci troviamo nella cittadina di Puerto della Cruz nell'isola di Tenerife e constatiamo che il problema di Stefania a un arto inferiore, probabile infiammazione retaggio dell'ultima mezza maratona in quel di Vercelli, stenta a guarire nonostante l'utilizzo di farmaci appositi. Domani è il giorno prefissato per la salita e purtroppo Stefania si vedrà costretta a rinunciare, ripiegando in parte con l'utilizzo della funivia, e salendo così sino a quota 3500 m.

La sveglia ci riserva una brutta sorpresa: un cielo fin troppo nuvoloso non promette nulla di buono ma decidiamo di partire ugualmente.

La strada asfaltata si inerpica in direzione del parco del Teide. A un punto segnalato compare un cartello con la scritta: rifugio Altavista e qui sostiamo con l'auto. E' un punto quotato 2350 m e da qui parto a piedi mentre Stefania prosegue in auto sino alla partenza della funivia, che la porterà ai 3555 m della Rambleta. Nel frattempo la situazione meteorologica muta completamente, in basso un mare di nuvole e qui un meraviglioso sole!

Il percorso è ben segnalato e incontro escursionisti di differenti nazionalità. Alcuni, la maggioranza, utilizzano la funivia sia per salire sia per scendere; altri la



prendono solo in salita per effettuare la discesa a piedi e osservare meglio il paesaggio, o scattare qualche fotografia; infine una ristretta minoranza compie l'ascensione in due giorni pernottando al rifugio Altavista, situato a circa 3200 m. Vengo a conoscenza che, incredibilmente, il rifugio non effettua servizio ristorazione!

L'ambiente è "divino", grazie alla bellissima giornata la visione di particolari specie botaniche endemiche e di curiose conformazioni rocciose rende questa prima parte di percorso molto interessante. Giunto alla Rambleta non trovo Stefania. Chiedo informazioni.

Gli addetti al controllo del permesso di salita mi dicono che probabilmente c'è coda giù all'imbarco della funivia. Rassicurato proseguo fino a giungere alla vicina vetta, dopo avere percorso complessivamente 1370 metri di dislivello. Sul bordo del cratere, qualche chiacchierata con altri escursionisti, scambio di foto ricordo e quindi discesa sino alla Rambleta. Finalmente trovo Stefania, mi racconta che ha provato a fare due passi lungo il bel sentiero, concludendo suo malgrado che la sua cavaglia non è ancora in grado di sostenere il seppur breve dislivello sino alla vetta e quindi si è accontentata di prendere un po' di sole e ammirare il paesaggio. Questa salita senza Stefania è stata un successo a metà ma purtroppo con i giorni contati non si poteva fare diversamente.

Le isole delle Canarie, secondo la maggioranza degli abitanti costituiscono una vera nazione indipendente, per cui non si considerano spagnoli, bensì canarios! Per i canarios il pico del Teide non è la vetta più alta della Spagna, che è il Mulchacèn 3482 m, ma delle Canarie! Sull'isola di Tenerife si percepisce l'aria di un paese efficiente, abitato da un popolo squisitamente cordiale. La pulizia e l'ordine delle strade ricordano la severa Svizzera e, come lì, il costo della benzina è più economico che nel nostro paese.

Nota finale: per l'ascesa al Pico del Teide occorre un permesso gratuito che facilmente si può ottenere via internet specificando esattamente il giorno di salita, poiché per motivi di sicurezza vengono rilasciati solamente un certo numero di autorizzazioni giornaliere.

**ISOLA DI PICO, AZZORRE (PORTOGALLO): SALITA AL PICO PEQUENO, 2351 M. - MAGGIO 2011**

Il volo aereo Ponta Delgada-Horta è assai breve ma ci consente di vedere dall'alto la nostra vetta, il pico Pequeno, in un cielo quasi sgombro dalle nubi che appena giunti all'aeroporto già incappuciano l'ambiziosa meta.

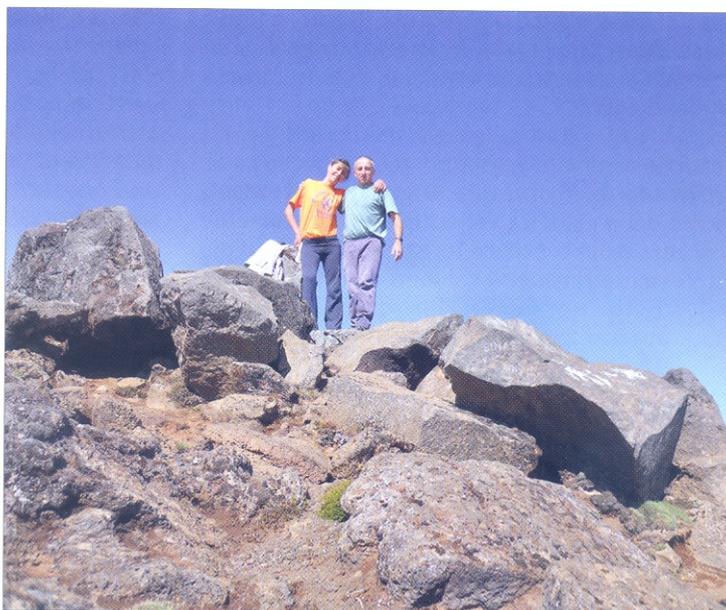
Le Azzorre sono isole in cui la meteorologia è più incerta che altrove, nella medesima giornata può starci normalmente il sole, la pioggia, la nebbia anche nel periodo migliore, cioè da fine maggio a ottobre. Nel restante periodo le precipitazioni sono nella norma e a testimonianza di ciò non possiamo non ammirare la rigogliosa vegetazione.

In attesa del traghetto che ci condurrà sull'isola di Pico sostiamo al famoso Caffè Sport. Questo locale, che possiede all'interno un museo di sculture composte da ossa di balena, è probabilmente la cosa più interessante da vedere sull'isola di Faial.

Con un tragitto di mezz'ora in battello ci portiamo sull'isola di Pico e precisamente nella località di Madalena, dove pernottiamo. Contattiamo un taxista che l'indomani ci condurrà a Cabeco das Cabras, punto situato a circa 1200 m dove parte il sentiero per salire al pico Pequeno.

Stefania è un po' preoccupata per la scarsa preparazione specifica in montagna, effettivamente la corsa a piedi ha sostituito le sue gite invernali. La rassicuro pensando che comunque anche la corsa è una forte attività fisica e che saprà dare i suoi frutti.

Succulenta cena in un tipico locale. Sotto un tendone che fa tanto sagra popolare degustiamo pizza, salmone e assaggi vari innaffiati da ottima birra locale e caffè, poi a nanna speranzosi. Suona la sveglia, giornata decisiva di questo viaggio escursionistico-culturale alle Azzorre.



Il cielo è coperto da nubi ma in lontananza si vedono sprazzi di cielo sereno. Abbondante colazione e alle 7 puntuali arriva il taxista.

Il viaggio in auto termina dopo soli 18 chilometri per giungere a Cabeco das Cabras, dove si trova l'ufficio turistico che rappresenta la Riserva naturale del Pico. Qui occorre registrarsi, il gestore, oltre a farci vedere un filmato circa le norme di sicurezza da osservare durante l'ascensione alla vetta, ci consegna in prestito d'uso un Gps da utilizzare in caso di emergenza.

Si parte. Quasi subito il sentiero, contrassegnato sino al cratere da una serie di paletti numerati, si inerpica sulle pendici del vulcano senza troppe deviazioni. Il fondo costituito da piccoli ciottoli di resti vulcanici è assai scivoloso e in caso di pioggia potrebbe diventare un problema. Cerchiamo di salire a passo non troppo rapido ma costante, senza inutili soste. Il cielo a poco a poco si fa sereno e tutto appare più interessante.

In lontananza si scorgono chiaramente le isole più vicine, lo spettacolo più forte è giungere sul cratere e vedere al centro di esso il cono roccioso alto quasi un centinaio di metri della vetta. Gli ultimi sforzi e le prime vere difficoltà che fanno diventare questa salita non banale ci rendono questo ultimo tratto davvero impegnativo; solo per questo percorso finale senza la giusta esperienza è meglio chiedere l'aiuto di una guida locale.

In vetta la gioia è grande! E' vero il Teide, vulcano dell'isola di Tenerife, è nettamente più alto, ma il pico Pequeno presenta un percorso di salita molto più impegnativo.

Foto di rito e in discesa incontriamo un gruppo di californiani con guida che probabilmente non avranno la nostra stessa fortuna di godere dalla cima di un cielo così limpido, poiché nebbia umida sta già salendo. E' comunque questione di fortuna, a noi è andata alla grande. In questo viaggio visitiamo tre isole dell'arcipelago delle Azzorre: Faial, Pico e Sao Miguel.

Pico è l'isola del vulcano e per le sue modestissime dimensioni la sua visita ha senso unicamente per chi intende salire il pico Pequeno.

Caso diverso invece per le isole di Sao Miguel e Faial, dove il noleggio di un'auto diventa indispensabile per la visita vista per altro la carenza di mezzi pubblici.

A Sao Miguel è curiosa la lagoa das Furnas, dove è possibile osservare geysir, sorgenti d'acqua calda solforosa e sbuffi di vapore. Suggestivo poi lo spettacolo della caldeira Velha, quasi ingiustamente snobbata dalle brochure turistiche, ma il sito più interessante rimane la caldeira das Sete Cidades con i suoi tre laghi inseriti all'interno di un enorme cratere vulcanico.

L'isola di Faial è caratterizzata dalla presenza di un enorme cratere avente 1450 metri di diametro e la profondità di 400 metri, è possibile su sentiero percorrerne il periplo di otto chilometri. La seconda attrattiva è il vulcano Capelinhos e la storia del villaggio di Capelo che in seguito a una violenta eruzione sottomarina manifestatasi a cavallo degli anni 1957- 1958 e durata ben 13 mesi, fu sepolto dalle ceneri. Nessuna vittima grazie al fatto che il disastro fu previsto e la gente fatta sgombrare in tempo.

### ISOLA DI FOGO, CAPO VERDE: SALITA AL MONTE FOGO 2839 M. - DICEMBRE 2011

Un viaggio a Capo Verde, arcipelago formato da numerose isole, è principalmente difficoltoso a causa degli inevitabili spostamenti aerei tra le varie isole; trasferimenti che vanno accuratamente controllati più volte, dal momento che gli orari delle partenze sono spesso mutevoli. La naturale conseguenza porta a cautelarsi: se si opta per voli non in diretta coincidenza l'uno con l'altro (altamente consigliabile!) diventa inevitabile trascorrere una notte in aeroporto, ed è così che inizia il nostro viaggio. Un ritardo del volo Milano-Sal ci costringe a trascorrere la prima notte nell'area partenze dell'aeroporto di Sal, in attesa del successivo volo dell'indomani mattina per l'isola di Fogo, principale meta del nostro peregrinare tra le isole capoverdiane. Con un viaggio durato meno di mezz'ora, ci portiamo a Sao Filipe sull'isola di Fogo. Dai finestrini del velivolo ammiriamo la nostra montagna: il Pico de Fogo, un cono vulcanico alto ben 2829 m!

Dopo numerosi colloqui con privati e agenzie per attingere informazioni su condizioni meteo e logistica, ci accordiamo con un tassista, tal Miliciano, per la salita di domani mattina. Per il trasporto di andata e ritorno oltre l'attesa durante la nostra



ascensione, Miliciano ci chiede un costo di 50 euro. Potrebbe sembrare un prezzo elevato, ma occorre tener presente che portarsi a Portela, punto di partenza del trekking, occorre impiegare un'ora e un quarto di strada decisamente ripida e procedendo a buona andatura. Appuntamento ore 6 davanti al nostro hotel, si parte. Giunti a Portela sorge il problema guida, che i locali asseriscono indispensabile a causa dei notevoli pericoli insiti durante la salita. Siamo alquanto scettici, nostro malgrado l'esperienza ci consiglia di non scontrarci, anche perché per i residenti è fonte di guadagno e contrattando un poco strappiamo la cifra di 2500 escudi, circa 23 euro. Come in altre salite, la conseguenza diventa che con la nostra esperienza e allenamento dobbiamo attendere il ragazzo che ci accompagna, ogni tanto sostare per fargli tirare il fiato e convincerlo a salire anche il tratto finale sino alla vera cima e non, come sperava di fare vista l'evidente stanchezza, concludere la fatica al sottostante cratere. E' proprio lungo il tratto finale, un poco esposto, che si concentrano tutte le difficoltà, contenute solo grazie alla presenza di un lungo cavo d'acciaio.

Tutto il percorso è comunque faticoso grazie alla morfologia della montagna: un bellissimo cono avente inclinazione di 30-40 gradi. Meraviglioso poi il paesaggio circostante: nella parte inferiore attraversiamo coltivazioni di vite, manioca, mele, fagioli; in lontananza

ammiriamo le pareti scoscese di un enorme cratere e lungo il tragitto di salita passiamo attraverso quello che rimane dell'ultima eruzione del 1995: un'enorme colata lavica. Questa ascensione ci regala momenti indimenticabili non solo dal lato escursionistico, ma soprattutto per la straordinaria bellezza e unicità dei luoghi attraversati. Trascorriamo il resto del viaggio a Capo Verde nelle

restanti isole di Sao Vicente, Santiago e Santo Antao. Al di là dei paesaggi più o meno interessanti, Capo Verde ci colpisce parecchio per un singolare aspetto: questo Paese dal 1975 è diventato indipendente e rispetto agli altri stati dell'Africa occidentale e buona parte dell'intera Africa di paesi effettivamente sovrani e non dipendenti dall'Occidente, "funziona"!

### ISOLA DI MADEIRA (PORTOGALLO): SALITA AL PICO RUIVO 1862 M. - APRILE 2012

Arriviamo a Madeira e immediatamente ritiriamo l'auto noleggiata. La vettura ci pare in ottime condizioni, ma già dopo pochi chilometri avvertiamo un fastidioso "fischio dei freni" e ben presto capiremo il perché. Le strade percorse in questa prima giornata sono un continuo sali-scendi: in salita l'utilizzo della prima marcia diventa indispensabile mentre al contrario in discesa che musica ai dischi dei freni.

Prenotiamo quattro notti in un piccolo hotel di Funchal, la capitale, che diventerà il campo base per la visita dell'intera isola nonché l'ascensione al Pico Ruivo, la vetta più alta.

Giornata decisiva del viaggio. L'altezza della montagna non è esagerata e dalle letture fatte in precedenza, riserva un panorama eccelso a 360 gradi. La giornata inizia bene, all'ora di sveglia mattutina il cielo si presenta completamente sereno come finora non era mai capitato.

La località di partenza del trekking, denominata Achada de Teixeira, è disposta nella parte opposta dell'isola rispetto a Funchal. Decidiamo di raggiungerla percorrendo la strada che attraversa l'isola in alternativa alla più scorrevole litoranea, sì più lunga ma decisamente più veloce...con il senno di poi. Nostro malgrado ci avviamo in un dedalo di strade con salite da capogiro e carenti di segnaletica.



Cerchiamo di compensare le difficoltà chiedendo informazioni ai locali, che parlano esclusivamente portoghese, lingua di cui siamo completamente a digiuno.

Insisti insisti insisti, arriviamo alla località di Achada de Teixeira passando per il pico das Pedras. Qui finisce la strada ed è presente un ampio parcheggio.

Con il trascorrere del tempo le condizioni meteo sembrano voltarci le spalle: ci incamminiamo tra una leggera nebbiolina e minacciose nuvole sembrano minare la gita, fortunatamente procedendo tutto si rasserena di nuovo fino a giungere in vetta.

Ambiente spettacolare! Tutti gli arbusti presentano rami ricoperti di ghiaccio ventato, la vista spazia tra guglie, enormi precipizi, vallate coperte da folta vegetazione. A mezz'ora dalla cima è persino presente un rifugio, oggi aperto, e dal folto numero di escursionisti si può dire che funziona a dovere.

La restante permanenza sull'isola si divide tra escursioni e modeste passeggiate. Una curiosità: riscontriamo una totale assenza di italiani, a differenza di tedeschi, inglesi e francesi. Gli italiani che vengono a Madeira vengono dirottati o preferiscono l'isola di Porto Santo, totalmente piatta, senza vegetazione, bellissime spiagge e soprattutto villaggi turistici.